

Il mercoledì pazzo

La mia vita scorre talmente tanto veloce e piena di impegni che spesso non riesco a stargli dietro, a volte vado avanti perché il tempo mi ci porta, senza avere nemmeno un preziosissimo attimo per fermarmi a pensare su cosa sto facendo, sul perché lo faccio, insomma fare una ricognizione, giusto un attimo, della mia giornata, del mio mese, del mio anno! Insomma, penso di averne bisogno e non mi sembra di chiedermi tanto, eppure non lo faccio! Allora, oggi, mi sono decisa, ho visto un concorso che mi invita a narrare, insomma io credo di averne di cose da raccontare! Cose da poco che per me sono il mondo, e che in questo momento sento che emergono, sì proprio in questa occasione, che faccio....ce lo prendo del tempo?

Voglio raccontarvi del mercoledì pazzo di una studentessa in filosofia che ogni mercoledì mattina, appunto, di buon'ora, prende il via! Vado alla stazione, prendo il treno delle sette per Perugia, faccio colazione a Terontola e arrivo. In tasca ho già il biglietto da dieci corse; praticamente ho tutto. Ora come iniziare la giornata perugina dipende solo dal primo pullman che passerà!

Tutti i mercoledì, da quattro mesi a questa parte, devo sempre consegnare libri nelle svariate biblioteche perugine, prenderne dei nuovi,

fotocopiare, parlare con il professore, ecc...; insomma, un mucchio di cose per una che deve riprendere il treno delle cinque e cinquanta! Mi inizio a rilassare quando risalgo sul pullman, intorno alle cinque, per arrivare in stazione dove oltre al treno, mi aspetta il mio fidanzato che sta a Perugia, anche lui.....!

Allora é proprio mentre torno in stazione, quando il mio mercoledì pazzo volge al termine, che avendo un attimo di calma, prendo, di solito, in mano il mio cellulare e lo accendo per vedere chi, del mondo che ho lasciato al mio paese, mi ha cercato durante la giornata perugina, e dai messaggi di chiamate ricevute che mi arrivano, mi accorgo che il peggio non è passato ma sta per cominciare!

Ma questo mercoledì era diverso, non avevo tutta quella voglia di fare mista alla confusione della mia testa che ho di solito! Ero triste. Sapete, una di quelle giornate grigie, in cui tutto ti sembra andare male, in cui ti senti sbagliata! Era così che mi sentivo! Eppure la giornata era andata meglio del solito!

Verso le cinque, come al solito prendevo il pullman. Salivo e mi sedevo, e come sempre, accendevo il cellulare. Tra i messaggi ne trovavo uno di Stefania, una di quelle amiche del cuore che non ti ricordi nemmeno da quanto la conosci, ti sembra da sempre. Il suo messaggio diceva così: «HO BISOGNO DI

PARLARTI!». Non sapevo se allarmarmi o meno; così decidevo di chiamarla, gli dicevo che ero a Perugia e che soltanto per le diciannove sarei potuta essere a Ficulle (il mio paese). Così, lei, che era al lavoro, e non poteva dirmi più di tanto, mi diceva che sarebbe venuta a prendermi in stazione.

In viaggio pensavo a Stefania, e mi domandavo che cosa avesse avuto da dirmi, insomma non vedevo l'ora di vederla!

Passata un'oretta, eccomi arrivare in stazione, Stefania è lì, la vedevo prima di scendere che mi salutava con un grande sorriso, e con la mano tutta levata. Scendevo, ci venivamo incontro, un bacio, e poi la notizia: aspettava un bambino! La guardavo e non potevo non notare sul suo viso una luce nuova, un sorriso diverso, oserei dire pieno, pieno di felicità anche per me! La mia giornata da grigia era improvvisamente diventata piena di colori, tutto scompariva. All'improvviso eravamo diventate grandi, e non c'era più il treno, la stazione, non so dove eravamo.

Stefania aspetta un bambino ed è felicissima di questo. Ed io conosco una nuova dimensione, che mi fa stare bene e mi fa uscire quelle lacrime di gioia che la situazione richiama. L'Amicizia! Ancora insieme, dal primo amore, al vero amore, il primo figlio! Non so chi ringraziare ma sento di dover dire grazie, grazie

per tutto questo! Scoprire una vita, una nuova vita, ti porta ad avere una dolcezza infinita...

Di mercoledì pazzi, ne ho tutte le settimane, ma sono fiduciosa nel fatto che alla fine, non conta più di tanto quel giorno che definisco pazzo!

Distese infinite e paesaggi stupendi ci offre la vita nel mentre ti perdi, e quando in un momento ti ci metti a pensare, non bastano i fogli né il tempo per raccontare.

Comunque è già tardi e la mia tesi mi chiama, grazie per questo intermezzo di sogni!

FRANCESCA BARBINI